

Giornale di
Storia
costituzionale

n. 16 / II semestre 2008

IL VALORE DELLA COSTITUZIONE ITALIANA



eum > edizioni università di macerata

Giornale di Storia costituzionale
Periodico del "Laboratorio Antoine Barnave"
n. 16 / II semestre 2008

Direzione

Luigi Lacchè, Roberto Martucci, Luca Scuccimarra

Comitato scientifico

Vida Azimi (Parigi), Bronislaw Baczko (Ginevra), Giovanni Busino (Losanna), Francis Delpeché (Lovanio), Alfred Dufour (Ginevra), Lucien Jaume (Parigi), Heinz Mohnhaupt (Francoforte), Michel Pertué (Orléans), Michael Stolleis (Francoforte), Joaquín Varela Suanzes (Oviedo)

Comitato di redazione

Paolo Colombo, Federico Lucarini, Giovanni Ruocco

Segreteria di redazione

Mauro Antonini, Marco Bruni, Ronald Car, Luca Cobbe, Roberta Ciaralli, Gerri Ferrara, Simona Gregori, Paola Persano, Monica Stronati

Direzione e redazione

Laboratorio di storia costituzionale "A. Barnave"
Università di Macerata
piazza Strambi, 1 – 62100 Macerata,
tel. +39 0733 258724; 258775; 258365
fax. +39 0733 258777
e-mail: barnave@unimc.it

I libri per recensione, possibilmente in duplice copia, vanno inviati alla Segreteria di redazione.

La redazione si rammarica di non potersi impegnare a restituire i dattiloscritti inviati.

Direttore responsabile

Angelo Ventrone

Registrazione al Tribunale di Macerata
n. 463 dell'11.07.2001

Edizione/Publisher

Edizioni Università di Macerata
Vicolo Tornabuoni, 58
62100 Macerata
T (39) 0733 2584406
F (39) 0733 2584416
info.ceum@unimc.it
http://ceum.unimc.it

ISBN 978-88-6056-141-1
ISSN 1593-0793

Tipografia

Litografica Com, Capodarco di Fermo, Fermo

Questo numero della rivista è pubblicato con un finanziamento dell'Università degli Studi di Macerata, del Dipartimento di diritto pubblico e di teoria del governo dell'Università di Macerata e del Ministero dei Beni Culturali.



In copertina: Manifesto sul Referendum sulla forma istituzionale dello Stato, 1946, a cura del Ministero dell'Interno

Finito di stampare nel mese di marzo 2009

Prezzo di un fascicolo

euro 22;

arretrati, euro 26;

Abbonamento annuo (due fascicoli)/Subscription rates (two issues)

Italia, euro 35; Unione europea, euro 40; U.S.A. e altri Stati, euro 60;

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:

bonifico bancario a Banca Marche, IBAN IT75 J060 5513 4010

0000 0018 563 BIC BAMAIT3AXXX

bollettino MAV (pagamento mediante avviso)

Subscriptions:

by Bank transfer to Banca delle Marche, IBAN IT75 J060 5513

4010 0000 0018 563 BIC BAMAIT3AXXX

Richieste ed informazioni:

ceum.riviste@unimc.it

T (39) 0733-258 4413 (lun.-ven. h 10.00-13.00)

F (39) 0733-258 4416

Demands and information:

ceum.riviste@unimc.it

T (39) 0733-258 4413 (Mon.-Fri. h 10.00-1.00 pm)

F (39) 0733-258 4416

Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo.



Sommario

GIORNALE DI STORIA COSTITUZIONALE n. 16 / Il semestre 2008

- 5 La Costituzione italiana e il *Buongoverno*
LUIGI LACCHÈ

Lezioni

- 13 La legalità costituzionale nella storia
delle legalità moderna e pos-moderna
PAOLO GROSSI

Fondamenti

- 29 L'incivilimento degli italiani e la Costi-
tuzione della Repubblica
CESARE PINELLI
- 39 L'impatto della Costituzione sulla cultu-
ra politica italiana. Una prospettiva dal-
l'estero
DIAN SCHEFOLD
- 51 Impresiones de un constitucionalista
español sobre la Constitución italiana en
su 60^o
MIGUEL ÁNGEL PRESNO LINERA

- 71 La tradizione costituzionale italiana e il
dibattito sulla "costituzione europea"
LUIGI LACCHÈ

Ricerche

- 85 Alla ricerca della sovranità: osservazioni
sul Machiavelli di Hermann Conring
ROSANNA SCHITO
- 101 Thomas Paine e il giacobinismo: revisio-
ne costituzionale *versus* insurrezione
MAURIZIO GRIFFO
- 113 Il regime concordatario francese e
l'"eccezione" al principio di laicità in
Alsazia-Mosella
ENRICO BULZI
- 129 Rappresentanza 'armonica' e crisi del
'mandato politico' in Vincenzo Miceli
GIAN PAOLO TRIFONE

- 153 «Fare la guardia al Santo Sepolcro?» La
questione della riforma dello Statuto in
epoca fascista
PAOLO COLOMBO
- 167 Guerra civile e diritto: una costituzione
per la Repubblica di Mussolini
LUCIANO MARTONE
- 197 Colpo di stato a San Marino. Il processo
del 1958 ai 'golpisti' ed il parere accu-
satorio di Antonio Amorth
ALDO BARDUSCO

Librido

- Primo piano
- 209 Davide Rossi legge G. De Vergottini,
Diritto Costituzionale Comparato
- 217 Ventitre proposte di lettura

Ventitré proposte di lettura

A CURA DI MAURO ANTONINI, NINFA CONTIGIANI, RONALD CAR, DANIELE DI BARTOLOMEO, ROCCO GIURATO, SIMONA GREGORI, SILVIA ORTICELLI, LUIGI LACCHÈ, PAOLO MARCHETTI, CHIARA SPINSANTE, SIJANA VELEDAR, MARIA NOVELLA VITUCCI

A

Sergio AMATO

Aristocrazia politico-culturale e Classe dominante nel pensiero tedesco (1871-1918)

Firenze, Leo S. Olschki, 2008, pp. 309
ISBN 9788822258021

Entro l'orizzonte delimitato dalla doppia costituzione prussiano-imperiale e della conseguente mediazione, posta in essere da Bismarck, tra il principio monarchico e le istanze statualistiche, si sviluppa il percorso dei due concetti isolati dall'autore di questo saggio, l'"aristocrazia politico-culturale" e la "classe dominante". Sul contenuto di questi lemmi si imprimerà con forza l'attività – non solo pubblicistica – di quattro autori, il cui apporto si può disporre lungo un'asse che

connette i due antipodi. Ad un polo l'autore colloca Heinrich von Treitschke, quale esponente di una linea conseguentemente orientata verso la questione nazionale, intesa come la costruzione di uno Stato nazionale rispondente ai dettami della *Sonderweg* tedesca, antiparlamentare e antidemocratica. Al polo opposto, Karl Kautsky, dedicatosi all'altra grande questione, quella sociale, si ergerà a custode dell'ortodossia marxista, per approdare anch'egli ad atteggiamenti di chiusura verso il "parlamentarismo" e la "democrazia borghese". A metà strada tra i due poli (tra i quali l'autore pone in evidenza i punti di contatto, che siano declinati da Treitschke come "aristocrazia naturale" o da Kautsky come "minoranza consapevole e organizzata dell'unica classe rivoluzionaria")

l'autore colloca Gustav Schmoller ed Eduard Bernstein che, pur rimanendo fedeli ai precetti di base – rispettivamente, il principio monarchico fondato sul *Beamten* ed il riformismo sociale e democratico – si sforzano di escogitare delle aperture di segno pluralistico. Per Schmoller si tratterà di promuovere riforme sociali dall'alto, allo scopo di liberare le potenzialità della nazione ostacolate dalle barriere di classe; per Bernstein, di riscattare il valore intrinseco della democrazia, assieme, o nonostante, al perseguimento del fine ultimo del socialismo. A proposito di quest'ultimo, l'autore introduce opportunamente anche una serie di riflessioni incentrate sul problema della realizzabilità dei propositi "possibilisti" di Bernstein all'interno della

tro», si rivela un "mero" prodotto delle dinamiche sociali, non difendibile allorché si rimane «l'ultimo uomo». Già in base a queste premesse il pensiero politico di Orwell svela un carattere non assimilabile nel quadro delle contrapposizioni che avevano guidato la "grande politica" del Novecento. Intendere 1984 come un manifesto antitotalitario rimanda alla faticosa domanda dell'estensione storica della categoria del totalitarismo; in altre parole, la Germania hitleriana e l'Unione Sovietica sono indistinguibili per l'autore (altrimenti come interpretare la pubblicazione di un così forte monito dopo l'abbattimento del mostro hitleriano)? Inoltre, la deriva totalitaria è il destino di ogni socialismo, di ogni tentativo di economia pianificata, come sostengono i partigiani del pensiero liberale che indicano l'opera di Orwell come argomento a favore del loro aut-aut? Ma se per l'autore di *Omaggio alla Catalogna* (1938), nel 1947 il socialismo non appare più come la giusta via, d'altra parte, quale valutazione dare alla capitolazione definitiva dell'«ultimo uomo» che chiude il racconto, se non quella di un colpo al cuore del liberalismo, la confutazione di quell'individualismo irriflesso che – insegnava Adorno – si vuole «scisso dalla storia e trasformato in un pezzo di *philosophia perennis*».

Gli atti del convegno svoltosi a Torino nel 2005 offrono una pluralità di punti di vista – storico, filosofico, letterario, finanche logico o urbanistico – che guidano il lettore attraverso paesaggi utopico/distopici intesi come tentativi di superare l'accettazione acritica della realtà data.

R.C.

Alan CROMARTIE

*The Constitutionalist Revolution
An Essay on the History of
England 1450-1642*

Cambridge University Press, Cambridge
2006. Pp. 309,
ISBN 139780521782692, £ 52,50

Il libro di Alan Cromartie illustra in maniera originale il pensiero costituzionale inglese tra la metà del Quattrocento e la guerra civile di metà Seicento. L'Autore dà risalto al ruolo svolto dal diritto nello sviluppo della cultura politica inglese e alle sue «ambigue implicazioni politiche» (p. 1) che dettero luogo alla guerra civile. Cromartie chiarisce l'intreccio di valori religiosi e secolari che mobilitarono le parti in lotta, al fine di spiegare la difficoltà che Carlo I incontrò nel tenere sotto controllo il paese a dispetto della crescita che la monarchia stessa conobbe nel XVII secolo. Il risultato è un'analisi accurata degli atteggiamenti verso le questioni religiose e degli effetti che il diritto provocò sulla religione. Questi due fat-

tori, secondo l'Autore, dettero impulso alla tradizione costituzionalistica inglese e condussero alla formazione dell'idea che vede l'individuo come portatore di diritti.

R.G.

F

Carlo FANTAPPIÈ

Chiesa romana e modernità giuridica. I: L'edificazione del sistema canonistico (1563-1903); II: Il Codex iuris canonici (1917)

Milano, Giuffrè, 2008, pp. 1282
ISBN 881413636X, Euro 110

Il lavoro, ripartito opportunamente tra due tomi, ricostruisce la complessa vicenda che porta la sapienza giuridica millenaria della Chiesa romana dal XVI secolo fin dentro il confine ultimo della modernità giuridica, ovvero l'emanazione di un vero e proprio Codice legislativo. Un Codice nel senso post-rivoluzionario del termine. L'autore lo chiarisce subito titolando il primo capitolo della prima parte (*La ricostruzione post-rivoluzionaria del modello romano*), dopo aver aperto il lavoro con una serrata descrizione della *Formazione del paradigma sistematico ... (1563-1791)* che percorre le tappe fondamentali del cammino: *ius decretalium*, *ordo iuris*, *scientia canonum*, *systema iuris canonici*, *ius publicum ecclesiasticum*.

L'opera si presenta come